

Corso Formazione Formatori
Metodologia, strumenti, tempi.
Associazione “Università del Perdono”
ONLUS

III° modulo

Antonio De Salvia

Pedagogia: percorso di formazione.

◇ - Definizione: “Rapporto interpersonale per acquisire capacità di fare scelte e prendere decisioni in modo autonomo, responsabile, motivato, vantaggioso per sé senza danneggiare gli altri”.

◇ -Rapporto interpersonale: mette in comune, in relazione persone, sentimenti, azioni, testimonianze, percezioni, emozioni, ...

◇ - Condizioni di ricerca comune.

◇ - “ Peer education “.

Δ - No a posizioni autocentrate.

Δ - No ad assiomi e postulati senza dimostrazione.

Δ - Sì a posizioni di affiancamento, accompagnamento, interlocuzione.

Δ - Sì a dialogo, no a monologo.

Δ - Sì a confronto dialettico, no a posizioni narcisistiche, esibizionistiche, di erudizione.

Δ - Sì a comunicazione e interrelazione critiche e speculari.

Comunicazione: costruzione di un rapporto che renda possibile la comprensione di gesti, bisogni, emozioni, sentimenti, pensieri, culture, conoscenze, saperi, simboli, credenze, ...

- **Essa serve per capire e farsi capire, per stabilire contatti e flussi di andata e ritorno, per organizzare la propria esistenza.**
- **Comunicabilità: capacità di trasmettere e recepire informazioni nel contesto nel quale si è inseriti.**
- **Essa è una necessità insopprimibile: ogni essere umano non può non comunicare, che lo voglia o meno.**

⇒ Ogni azione, ogni condizione umana (*anche la persona immobilizzata e muta*) è sempre fonte di informazione: 'ci son eremi ed eremiti più comunicanti della ressa di una folla anonima'.

⇒ *Se si vuol comunicare si è sempre in grado di farlo (magari con qualche difficoltà).*

⇒ Il tempo e lo spazio parlano.

⇒ *La comunicazione tra sordomuti, tra persone che parlano lingue incomprensibili.*

⇒ Alcuni linguaggi universali: il dolore, la gioia, il pianto, la musica, la morte, la nascita, la paura, ...

⇒ *Per l'uomo comunicare con le persone, l'ambiente, gli esseri, la natura è una necessità primaria.*

Linguaggi e relazioni interpersonali.

◇ Flusso di andata e ritorno;

◇ ponte, connessione logica e relazionale;

◇ messaggi organizzati: sintassi, semantica, ermeneutica;

◇ linguaggio verbale: codice, dizionario per esprimere e connettere realtà interiore ed esteriore;

◇ linguaggi artificiali, comunicazioni finte, ingorghi mentali, patologia;

◇ linguaggio: opportunità straordinaria ma anche mezzo ambiguo da maneggiare con cura.

Paul Watzlawick: caratteristiche e requisiti della comunicazione.

- **Contenuto** (*oggetto, tema, riferimento, riflessione da trasmettere*);
- **Livello della relazione** (*dimensione ed intensità interiore del coinvolgimento personale*);
- **Punteggiatura**: *rilievo dato a ciò che si vuol far risaltare*;
- **Interazione tra i comunicanti**: *posizione simmetrica, asimmetrica, complementare*;
- **Comunicazione analogica**: *affinità tra contenuto ed espressione*;
- **Comunicazione numerica**: *quantità di parole, gesti, segni convenzionali*.

Relazione d'aiuto.

Δ - Coinvolge operatore e persona in condizioni di disagio personale e/o sociale (utente);

Δ - Posizione asimmetrica: funzionale, non gerarchica dell'operatore (autoconsapevolezza critica dei propri limiti, evitando proiezioni di emozioni, sentimenti, risentimenti, ferite non rimarginate);

Δ - Evitare di "fidelizzare": impedire nascita e consolidamento di un rapporto di dipendenza;

Δ - L'operatore deve essere in grado di farsi da parte e di ridurre la propria presenza in ragione del grado di autonomia che l'utente è in grado di raggiungere;

Δ - evitare il rischio di "immedesimarsi": rischio di essere "assorbito" dalle "sabbie mobili", dalla "fossa" dei problemi, il burnout.

Modalità e strumenti della relazione d'aiuto:

- ***rendere accogliente lo spazio fisico, psicologico, relazionale: essere rassicuranti;***
- ***capacità di ascolto;***
- ***riconoscere l'utente come titolare di valori, diritti, bisogni (dignità, giustizia, autonomia, salute e benessere, ...);***
- ***acquisire una visione "panoramica" dell'utente e dei problemi: fattori individuali e sociali e loro connessione;***
- ***sentire empatia verso la sofferenza e necessità di mantenere una distanza funzionale: evitare familiarità, eccessiva confidenzialità, ed anche freddezza e indifferenza;***
- ***Tenere sotto controllo e misurare "la temperatura" della relazione evitando rischio che si dissolva o che si trasformi in rapporto intensamente affettivo.***

Comunicazione mediatica.

◇ - *Storia dell'umanità: può essere narrata e interpretata secondo l'evoluzione tecnologica dei mezzi di comunicazione (scrittura cuneiforme, disegno –incisioni, alfabeto, stampa, telegrafo, telefono, televisione, informatica, ...).*

◇ *Rapporto tra tempo e spazio: velocità e qualità delle relazioni.*

◇ *Aumento indefinito delle fonti di informazione: affidabilità e credibilità delle fonti, riduzione dell'ingerenza della censura, presentificazione di fatti (attacco alle "Torri gemelle", morte di Bin Laden, attentati terroristici, cataclismi, campagne di Amnesty, ...).*

- ◇ - Verità/simulazione: *realtà e virtualità, concretezza e artificiosità si combinano, si autoalimentano, si confondono in modo inestricabile;*
- ◇ - Realtà/finzione: *immagini, reportages, testimonianze, interviste che (come avviene nel montaggio dei film) possono essere manipolate, “ricostruite” e far emergere l’illusione della realtà;*
- ◇ - Sostanza/immagine: *l’immagine acquisisce preminenza sul fatto, sul dato concreto;*
- ◇ - Visibilità/invisibilità: *il bisogno di apparire, di visibilità (concorsi di miss, passerelle di indossatori, esibizioni canore, essere atipici, trasgressivi, innovativi,...);*
- ◇ - Autonomia/controllo: *fonti e modalità di comunicazioni più numerose, indeterminate, non suscettibili di controllo, verifica.*

La comunicazione mediatica è:

⇒ esclusiva: rende inutile, precaria, superata la relazione interpersonale che può essere simulata, dissimulata, virtuale, inventata, falsata, modificabile;

⇒ ampia, sconfinata, possessiva: sovrabbondante, seducente, veloce, aggressiva, semplificata; impedirsi di utilizzarla implicherebbe ritorno a forme di vita ancestrale;

⇒ pervasiva ed intrusiva: si infiltra e riesce a violare il diritto di privacy rendendo palese anche ciò che l'individuo vorrebbe tenere nascosto;

⇒ duttile, mutevole: con relativa facilità può essere adattata, confezionata, contaminata, orientata verso scopi o destinatari appositamente selezionati e influenzabili;

⇒ persuasiva: “L’hanno detto in televisione.”, “dixan con xe-
ne”, “La soppressione del corpo dei carabinieri”, ...

Comunicare è un bisogno continuo, incontenibile e rinnovabile dell'essere umano:

◇ - perché, cosa, come, quando, dove comunica;

◇ - come rendere più rapida la ricezione del messaggio, come reagire al messaggio ricevuto, come rimandare al mittente la risposta, come ricevere la replica.

⇒ L'essere umano, pur di utilizzare i mezzi informatici, è disposto a perdere parte di autonomia e privacy;

⇒ Identità parallele e multiple: *anonimato e compimento di reati (sostituzione di persona, cyberbullismo, induzione a seguire stili di vita –anoressia, dipendenza da alcol, stupefacenti, farmaci, prodotti alimentari spazzatura, perversioni, sessualizzazione precoce, ...-)*

Materiale didattico e di apprendimento.

- ***Percorso standard ma non immutabile: ha una sua specifica connotazione strettamente collegata alla funzione e all'obiettivo prefissato; sono possibili variabili dipendenti in relazione alla composizione del gruppo (istruzione, richieste e bisogni, aspettative, tempi).***
- ***Contenuto e metodo già sperimentati: sono proposti nei testi "Il Perdono. Un itinerario pedagogico e formativo" e "Il Perdono è un bel guadagno".***
- ***Lecture, brani, articoli da quotidiani;***
- ***Testimonianze e racconti autobiografici;***
- ***Considerazioni desunte dall'esistenza propria e altrui.***

- ◇ - Valorizzare sempre il lavoro di/in gruppo: *favorire le condizioni per il dialogo, la comunicazione, la relazione.*
- ◇ - La “terapeuticità” della comunicazione, del sentirsi ascoltati e compresi: *apertura, condivisione, relazione d’aiuto, terapia di gruppo.*
- ◇ - La reciprocità e lo scambio di ruoli: *parlare ed ascoltare; mai ruoli statici e unidirezionali.*
- ◇ - La forza dell’empatia: *il coraggio di aprirsi e farsi vedere dagli altri; no compatimento.*
- ◇ - Evitare invasione, intrusione, ricette “fai da te”, “luoghi comuni”, frasi fatte, faciloneria,...
- ◇ - Evitare di ergersi a giudici e di accreditarsi come “risolutori” di problemi complessi: *non rompere mai l’equilibrio esistente, anche se instabile e delicato (o fragile).*

⇒ **La complementarità del/nel lavoro di gruppo, sotto-gruppo, individuale, interindividuale:** specificità e interconnessione.

⇒ **Più che conduttore, guida, orientatore essere accompagnatore, affiancatore** in un percorso che offre la possibilità di scoprire in sé una risorsa efficace per migliorare il proprio equilibrio, benessere, le modalità di relazione.

⇒ **Ruolo di partecipazione interattiva:** non limitarsi al 'ruolo di osservatore partecipante', stimolare la comunicazione, favorire l'integrazione; interagire, frenare chi è logorroico, spingere ad intervenire chi è remissivo, renitente.

Δ - Ognuno di noi ha una propria “visione del mondo” risultato di studi, ricerche personali, esperienze personali o vocazionali (lavoro, volontariato, matrimonio o convivenza, genitorialità, impegno nel ‘sociale’, concezione religiosa o spirituale): *tutte sono ovviamente legittime e compatibili anche con la pratica del Perdono e della Riconciliazione.*

Δ - La matrice che caratterizza la formazione e la pratica del Perdono e della Riconciliazione è frutto di una opzione dichiaratamente umanistica:

- perché intende essere e proporsi come potenzialità universale a disposizione di ogni essere umano;
- perché tutti, prima di essere credenti, agnostici, atei, idealisti, pragmatici, insegnanti, artigiani, adulti, giovani, abili o disabili, sociali o antisociali, ... **siamo incontrovertibilmente esseri umani.**

Δ - Per essere cristiani è necessario essere uomini; per essere uomini non è necessario essere cristiani: lo stesso Cristo per insegnarci e testimoniare come essere cristiani si è fatto uomo.

Δ - La scoperta e il riferimento a motivazioni religiose a sostegno della scelta e della decisione del Perdono e della Riconciliazione sono ovviamente individuali e personali e sempre legittime.

Δ - Tali motivazioni sono aggiuntive, successive, a consolidamento, e mai incompatibili, con l'opzione umanistica che assicura la stabilità di un fondamento solido comune.

Δ - A volte le concezioni religiose e ideologiche possono risultare settarie, discriminanti, pregiudizievoli.

Δ - L'opzione umanistica rappresenta la base comune, universale che con ricusa scelte motivate e personali: è una posizione preliminare aperta, capace di recepire contributi dalle diverse concezioni antropologiche e personologiche.

Δ - L'opzione umanistica non è una scelta alternativa; è il necessario supporto, sufficiente e compiuto in sé, e preparatorio per altre concezioni rispettose di principi e valori quali bene, dignità, verità, giustizia, libertà, uguaglianza, diversità, e i diritti universalmente riconosciuti.

Δ - Nell'attività formativa conviene non farsi irretire in discussioni che vertano sulla preferibilità, superiorità di una concezione rispetto alle altre: *qui non si chiede di abiurare le proprie convinzioni, ma di assumere (cfr. E. Husserl) un atteggiamento pedagogicamente funzionale e giustificato: "fare epoché (ἐποχή), mettere tra parentesi le concezioni personali per favorire la ricerca comune.*

Il simbolo.

⇒ **Etimo:** è ciò che unisce; è qualcosa (persona, animale, pianta, azione, cosa) a cui si conferisce valore rappresentativo: *ulivo, colomba, Gandhi, bandiera, inno nazionale, ...*

⇒ Nel percorso formativo sono diversi i 'segni o azioni simboliche' che richiedono l'esplicitazione di un proposito di impegno: *il gomitolo, le candele, dipingere il volto con colori, bruciare le lettere, comporre il puzzle, togliersi le maschere, ...*

Giochi di ruolo

⇒ La loro importanza nell'attività formativa è notevole perché coinvolge direttamente i partecipanti al corso come interpreti/attori e come spettatori critici;

• è sempre utile dopo la rappresentazione soffermarsi ad analizzare il contenuto e far emergere gli aspetti più attinenti al tema.

⇒ I giochi di ruolo servono a rendere più attiva la partecipazione, a conferire concretezza, verosimiglianza ai riferimenti teorici, ai simboli.

Analisi situazionale

⇒ Operazione condivisa in gruppo conseguente alla rappresentazione di giochi di ruolo, lettura o narrazione di un episodio desunto dalla cronaca, racconto di un partecipante: *analisi e interpretazione del comportamento dei soggetti coinvolti, del clima emozionale, delle reazioni e rilevazione di incongruenze, aspetti critici, di cosa avrebbe (o non avrebbe) dovuto/potuto fare la persona coinvolta.*

⇒ La realtà esterna è ricca di situazioni, persino più prolifica della fantasia: *attingere dall'esterno può convenire quando la realtà personale può generare sofferenza, rivelare remore, riluttanza, far emergere ricordi, affiorare ansie, angoscia,...*

⇒ Assegnare compiti: *ha la finalità di favorire e fissare riflessioni personali;*

⇒ Lasciare sempre la libertà personale di decidere se riferire vicende che coinvolgano persone;

⇒ Manifestare disponibilità e assicurare continuità al rapporto instaurato durante il percorso di formazione: *“se volete approfondire, se volete esprimere perplessità, se volete riferire critiche, ...”*

Concetti e parole guida:

α - *metodologia, strumenti, tempi;*

β - *comunicazione, contenuti, punteggiatura;*

γ - *relazione d'aiuto;*

δ - *comunicazione mediatica;*

ε - *materiale didattico;*

ζ - *opzione umanistica;*

η - *simboli;*

θ - *giochi di ruolo;*

ι - *analisi situazionale.*

Bibliografia

Allegri E., Il colloquio nel servizio sociale, Carrocci.

Belloni M. C., La comunicazione mediatica, Carrocci.

Comolli G., Grammatica dell'ascolto, Messaggero.

Giusti – Romero, L'accoglienza, Sovera-Giunti.

Jervis G., Manuale critico di psichiatria, Feltrinelli.

Martini C. M., Educare al servizio, Edb.

Muller J., Il principio non-violenza. Una filosofia della pace, Pisa University Press.

Testa G. – De Salvia A., Il Perdono . Un itinerario pedagogico e formativo., EL.

Torralba F., L'arte di ascoltare.

Wolf M., Gli effetti sociali dei media, Bompiani.